

Rassegna del 19/11/2013

TIRRENO PISA - La grande truffa degli incidenti fasulli - Barghigiani Pietro	1
TIRRENO EMPOLI - Truffa degli incidenti fasulli imprenditore rischia il processo - Barghigiani Pietro	2
NAZIONE PISA-PONTEDERA - Tra le scatole abbandonate spunta l'amianto S.o.s. dal lettore che "cerca" le discariche - ...	4

La grande truffa degli incidenti fasulli

Tra le 43 persone che rischiano il processo ci sono i titolari di una carrozzeria, un medico legale e quattro poliziotti

di **Pietro Barghigiani**

► PISA

Incidenti veri, ma aggravati. Oppure inesistenti e concordati a tavolino. Al di là della natura del sinistro l'obiettivo finale era uno solo: spillare soldi alle assicurazioni gonfiando le richieste danni. È l'accusa alla base della richiesta di rinvio a giudizio presentata dal sostituto procuratore Paola Rizzo per 43 persone. Il 22 gennaio il gup inizierà la camera di consiglio che non si concluderà in tempi brevi. Sono previste richieste di riti alternativi, tra patteggiamento e abbreviato, oltre alla discussione sulle posizioni di chi vuole affrontare il dibattimento. Saranno necessarie più udienze.

Associazione a delinquere. Per sette indagati, tra i quali tre poliziotti della stradale, un medico legale, il titolare di una ditta di trasporti e i proprietari di una carrozzeria, la Procura ipotizza il reato di associazione a delinquere finalizzato a truffare in modo sistematico le compagnie assicuratrici simulando incidenti stradali.

Conducenti e passeggeri. Gli altri 36 indagati, tra i quali un quarto agente della polizia stradale pisana, sono conducenti e passeggeri di auto coinvolte nei sinistri veri o presunti finiti al centro dell'inchiesta. Per loro l'accusa è di truffa e falso per aver beneficiato dei raggiri intascando soldi dopo essersi prestati a figurare come parti lese che reclamavano i risarcimenti per i danni ai mezzi o le lesioni personali dovute agli urti tra auto, moto e camion. Qualcuno, però, sostiene di essere parte lesa perché i rimborsi sarebbero avvenuti a sua insaputa grazie alle richieste presentate alle compagnie con firme false.

I ruoli. Le contestazioni più gravi riguardano i sette accusati di associazione a delinquere. Secondo la Procura l'epicentro delle indagini era la carrozzeria "Quattro Stelle" di Pon-

sacco. Per il titolare Nedo Biagetti, 66 anni, di Calcinaia, considerato il promotore dell'associazione a delinquere, e la moglie, Silana Lucchesi, 61 anni, le accuse sono di aver messo a disposizione la propria azienda per ospitare le auto coinvolte nei falsi incidenti e farle vedere ai periti assicurativi. Non solo. Le avrebbero anche danneggiate in modo più marcato per aggravare la richiesta danni. Avrebbero compilati pure i falsi modelli cid per sinistri creati ad arte oltre a reperire i beneficiari dei risarcimenti assicurativi. Tenevano anche i contatti, stando agli investigatori, con il titolare di un'azienda di trasporti, Massimo D'Onofrio, 42 anni, di Empoli, amministratore unico della Tes Srl che metteva a disposizione i mezzi pesanti della ditta e i nomi degli autisti da far figurare come responsabili degli incidenti. Il ruolo del medico legale, Marcello Masini, 63 anni, di San Giuliano Terme, nell'ipotesi della Procura, era quello di firmare certificati e relazioni, a volte senza neanche vedere il paziente, attestando lesioni inesistenti o aggravandone la prognosi.

I rilievi stradali. Ci sono poi i tre poliziotti della stradale (un quarto, Luciano Briatore, 45 anni, di San Giuliano, figura solo come beneficiario di risarcimenti farlocchi) che, nella funzione di pubblici ufficiali, per l'accusa si sono resi disponibili a rilevare incidenti mai avvenuti e a comparire come beneficiari di sinistri fittizi rilevati attraverso il modello Cid di constatazione amichevole. Si tratta di Piero Becorpi, 41 anni, di Pisa, Stefano Ignazi, 39 anni, di San Miniato; Enrico Ranzani, 41 anni, di Pisa. Dal 22 gennaio inizieranno le discussioni davanti al giudice per decidere, oltre a patteggiamenti e riti abbreviati, chi rinviare a giudizio o archiviare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre venti episodi contestati

Gli episodi contemplati nel fascicolo sono oltre una ventina e coprono un arco temporale che va dall'aprile 2008 al dicembre 2009.

Era stato il sostituto procuratore Giovanni Maddaleni ad aprire il fascicolo dopo la denuncia di un automobilista. Poi, quando il pm passò al Tribunale di La Spezia, l'inchiesta passò alla dottoressa Paola Rizzo che, dopo la chiusura delle indagini, ha chiesto 43 rinvii a giudizio.

In tutto i rimborsi, sulla cui genuinità la Procura nutre seri dubbi, si aggirano sui 200 mila euro e le assicurazioni che figurano come parti offese sono sette.

La maggior parte dei casi si sono verificati sulla Firenze-Pisa-Livorno. Nell'elenco ci sono sinistri agli svincoli di Pontedera Est, Pisa Aeroporto, Cascina, Lavoria, Galvani, Gello di Pontedera, Empoli. E poi in centro a Pisa, a Caprona, in via Valdera a Ponsacco, alla Borra di Pontedera e sulla Tosco Romagnola. (p.b.)



Truffa degli incidenti fasulli imprenditore rischia il processo

Chiesto il rinvio a giudizio per il titolare di un'azienda di trasporti e altre quarantadue persone
Sono accusati di aver aggravato i danni degli scontri per spillare i soldi alle assicurazioni

▶ EMPOLI

Incidenti veri, ma ingigantiti. Oppure concordati a tavolino. Al di là della natura del sinistro l'obiettivo finale era uno solo: spillare soldi alle assicurazioni gonfiando le richieste danni. È l'accusa alla base della richiesta di rinvio a giudizio presentata dal sostituto procuratore di Pisa Paola Rizzo per 43 persone. Il 22 gennaio il gup inizierà la camera di consiglio che non si concluderà in tempi brevi. Sono previste richieste di riti alternativi, tra patteggiamento e abbreviato, oltre alla discussione sulle posizioni di chi vuole affrontare il dibattimento. Saranno necessarie più udienze.

Associazione a delinquere. Per sette indagati, tra i quali tre poliziotti della stradale, un medico legale, il titolare di una ditta di trasporti e i proprietari di una carrozzeria, la Procura ipotizza il reato di associazione a delinquere finalizzato a truffare in modo sistematico le compagnie assicuratrici simulando incidenti stradali. Gli altri 36 indagati, tra i quali un quarto agente della polizia stradale pisana, sono conducenti e passeggeri di auto coinvolte nei sinistri veri o presunti finiti al centro dell'inchiesta. Per loro l'accusa è di aver beneficiato dei raggiri intascando soldi dopo essersi prestati a figurare come parti lese che reclamavano i risarcimenti per i danni ai mezzi o le lesioni personali dovute agli urti tra auto, moto e camion. Qualcuno, però, sostiene

di essere parte lesa perché i rimborsi sarebbero avvenuti a sua insaputa grazie alle richieste presentate alle compagnie con firme false.

I numeri. Gli episodi contemplati nel fascicolo sono oltre una ventina e coprono un arco temporale che va dall'aprile 2008 al dicembre 2009. In tutto i rimborsi, sulla cui genuinità la Procura nutre seri dubbi, si aggirano sui 200mila euro e le assicurazioni che figurano come parti offese sono sette. La maggior parte dei casi si sono verificati sulla Firenze-Pisa-Livorno. Nell'elenco ci sono sinistri agli svincoli di Pontedera Est, Pisa Aeroporto, Cascina, Lavoria, Galvani, Gello di Pontedera, Empoli. E poi in centro a Pisa, a Caprona, in via Valdara a Ponsacco, alla Borra di Pontedera e sulla Tosco Romagna.

I ruoli. Le contestazioni più gravi riguardano i sette accusati di associazione a delinquere. Secondo la Procura l'epicentro delle indagini era la carrozzeria "Quattro Stelle" di Ponsacco. Per il titolare Nedo Biagetti, 66 anni, di Calcinai, considerato il promotore dell'associazione a delinquere, e la moglie, Silana Lucchesi, 61 anni, le accuse sono di aver messo a disposizione la propria azienda per ospitare le auto coinvolte nei falsi incidenti e farle vedere ai periti assicurativi. Non solo. Le avrebbero anche danneggiate in modo più marcato per aggravare la richiesta

danni. Avrebbero compilati pure i falsi modelli cid per sinistri creati ad arte oltre a reperire i beneficiari dei risarcimenti assicurativi. Tenevano anche i contatti, stando agli investigatori, con il titolare di un'azienda di trasporti, Massimo D'Onofrio, 42 anni, di Empoli, amministratore unico della Tes Srl che metteva a disposizione i mezzi pesanti della ditta e i nomi degli autisti da far figurare come responsabili degli incidenti. Il ruolo del medico legale, Marcello Masini, 63 anni, di San Giuliano Terme, nell'ipotesi della Procura, era quello di firmare certificati e relazioni, a volte senza neanche vedere il paziente, attestando lesioni inesistenti o aggravandone la prognosi. Ci sono poi i tre poliziotti della stradale (un quarto, Luciano Briatore, 45 anni, di San Giuliano, figura solo come beneficiario di risarcimenti farlocchi) che, nella funzione di pubblici ufficiali, per l'accusa si sono resi disponibili a rilevare incidenti mai avvenuti e a comparire come beneficiari di sinistri fittizi rilevati attraverso il modello Cid di constatazione amichevole. Si tratta di Piero Becorpi, 41 anni, di Pisa, Stefano Ignazi, 39 anni, di San Miniato; Enrico Ranzani, 41 anni, di Pisa. Dal 22 gennaio inizieranno le discussioni davanti al giudice per decidere, oltre a patteggiamenti e riti abbreviati, chi rinviare a giudizio o archiviare.

Pietro Barghigiani





Per la Procura gli incidente venivano ingigantiti con danni ulteriori alle auto o inventati di sana pianta

BIENTINA CAMILLI: «IN ALTRE ZONE LA SITUAZIONE E' MIGLIORATA» Tra le scatole abbandonate spunta l'amianto S.o.s. dal lettore che "cerca" le discariche

NUOVA emergenza rifiuti. Dopo cartacce e sacchetti nella zona industriale di Fornacette, che in seguito alla segnalazione sono sensibilmente diminuiti, il nostro lettore Renato Camilli ci invia le foto di un altro caso di degrado ben più grave. Questa volta nel comune di Bientina, in via San Piero, la strada che costeggia i campi a pochi passi dal cimitero, non è la carta a deturpare il paesaggio ed inquinare l'ambiente, ma eternit, materiale per il quale è necessario uno smaltimento speciale. «Mi piace girare per fare foto naturalistiche, ma troppo spesso mi imbatto in situazioni come questa — dice Camilli, che ha scattato le foto domenica mattina — ormai l'ho preso come impegno: denunciare casi simili, che non sono semplicemente cose brutte da vedere, ma un vero e proprio danno per l'ambiente. Mi ha fatto piacere vedere che in altri luoghi ci siano stati dei miglioramenti e spero che le segnalazioni servano a far sì che non si ripetano situazioni del genere».



PERICOLO
Una delle scatole che nascondevano l'eternit abbandonato a Bientina

